

nostri del continente (*Ilarità*); se danno, io confido troppo nella loro benevolenza e nel vostro senno, o signori, perchè io dubiti che vogliate quanto prima rimuoverlo da noi.

**SULIS.** Insisto su quanto disse l'onorevole deputato Siotto, perchè finalmente la Sardegna sia libera dalla leva militare dei cacciatori franchi; e per far vedere che ora è bella l'opportunità, vi dirò che quattro compagnie di cacciatori franchi trovansi in Alessandria col loro colonnello, e quindi sarebbe cosa opportuna che in questo momento si togliessero dall'isola per riunirli in Alessandria, onde dare ai medesimi migliore disciplina dall'esempio degli altri reggimenti dell'armata; e verrebbero i Sardi ad avere nella loro guernigione soldati, i quali, col buon costume e colla disciplina, onorino la bandiera tricolore che ora mai deve essere il vincolo di amicizia tra soldati e cittadini.

Soggiungerò che i *zéphirs* di Francia, i quali sono cacciatori franchi, erano abborriti da per tutto ove fermarono stanza; anzi si dispettarono i Corsi che gli scolari protestarono: o che andassero via, o che via del mondo li avrebbero mandati; allora i *zéphirs* furono riuniti e mandati in Africa, ove operarono cose sì valorose da meritare l'affezione della nazione francese.

Or bene, poichè noi non tarderemo, spero, ad avere la riscossa della guerra, unite questi cacciatori franchi, metteteli in prima linea, e vedrete che sapranno operare valorosamente; ma, ad ogni modo, liberatene la Sardegna.

**DECASTRO.** Io entro nelle stesse viste degli onorevoli preopinanti; non giova ripetere che la presenza dei cacciatori franchi in Sardegna non può essere che perniciosa e funesta, e quanto convenga arrestare i mali umori che vi si destano.

Ciò non si restringe solo alle città di Sassari e di Cagliari, ma si estende eziandio alla provincia che ho l'onore di rappresentare, per le insolenze che i concittadini sono costretti di sopportare tutte le volte che, effettuandosi il cambio delle guernigioni, sono essi costretti aprire le porte delle loro case per ricoverare questa soldatesca, nella quale circostanza essa viola l'ospitalità che riceve, con tratti di licenza la più sfrontata (*Segni di denegazione*); e bisogna dirlo francamente, perchè è cosa di fatto, il loro passaggio è tenuto in quei luoghi niente meno che come di un'orda di briganti, e peggio. Avviene sovente che gli stessi padri di famiglia sono costretti ad usare la forza e cacciarli dalle loro case.

In vista dunque di questa considerazione, io non posso a meno che appoggiare la mozione dell'onorevole preopinante, onde questa causa di disordini sia assolutamente rimossa dall'isola di Sardegna.

**PINELLI.** Io prendo la parola per oppormi alle conclusioni della Commissione ed alla proposta sostenuta dai preopinanti. Vi ha una ragione di convenienza ed una di opportunità.

Io non farò certamente il panegirico della disciplina che possono avere i cacciatori franchi. È un reggimento di punizione, e certo gli individui che lo compongono possono avere prave tendenze. In questo corpo più che in qualunque altro vi saranno mancamenti; ma esso veste tuttavia l'assisa militare, esso è pur parte del nostro esercito, e vuolsi in conseguenza procedere verso di esso con quella misura con cui si procede verso i militari. Io credo che il metterlo al bando della nazione non sia fare buon ufficio. Esso da lungo tempo sta in Sardegna, è vero, ma io ricordo che stette anche molto tempo in Savona; dunque non è che sia di sua natura in guernigione nella Sardegna, ma bensì nei vari posti in cui sia più lontano dall'occasione di commettere colpe, le quali col tristo esempio possano influire sulle altre truppe. Questa è una ragione di convenienza, per cui non mi pare che sia il

caso di bandirlo da un sito piuttosto che dall'altro, così che porti seco il marchio dell'infamia. Vi è poi una ragione di opportunità, e questa la trovo in ciò, che tali misure non si possono prendere in occasione della petizione data dal circolo politico di Sassari del signor Antonio Satta.

Poichè, se si esaminano i termini in cui il signor Satta narra alla Camera i fatti, si vedrà chiaramente che i cacciatori franchi non avevano nessuna colpa; che invece il signor Antonio Satta, in un'adunanza pubblica, si servì contro loro di tutte le più gravi ingiurie che si possono scagliare contro un uomo qualunque.

Ora, se, in seguito a questo, l'ufficialità del corpo ha creduto di dare formale querela ai magistrati, perchè hanno usato di un diritto che loro non apparteneva, toccando a loro piuttosto di far portare rispetto a chi loro spetta, toccando ad essi uffiziali di vegliare alla disciplina militare, avendoli il signor Antonio Satta chiamati *ladri*, *schiume di birbanti*, era giusto che gli uffiziali ne prendessero la difesa e chiedessero dalle autorità che si prendesse conto di ciò che era succeduto. Vi può essere illegalità di arresto, o meglio, illegalità di mandato, di cui ho già parlato alcuni giorni sono; illegalità che era per soccombere, perchè essenzialmente era stato rilasciato il mandato di cattura da quel magistrato che allora era ancora investito di questa giurisdizione, non essendo pubblicata ancora in Sardegna la legge che deferiva alla giustizia ordinaria l'autorità che poteva riguardare questo delitto, in cui i cacciatori franchi non entravano per nulla.

Si disse e si narrò in quella petizione che il signor Antonio Satta, quando fu arrestato e quando si voleva condurre alle torri di Alghero, allora siccome la folla del popolo, o almeno una turba ammutinata, non sentendosi i cavaleggeri di Sardegna abbastanza in forza, lo portarono alla caserma dei cacciatori franchi. Ma in ciò i cacciatori franchi non hanno ad avere carico di sorta. Dai rapporti che io allora ricevetti, raccolti che essi, schierati in ordine di battaglia, stettero fermi al loro posto e non fecero nessuna ingiuria al signor Antonio Satta.

Or dunque, pigliare quest'occasione per punire i cacciatori franchi di tutti quei soprusi che avessero anche per avventura fatti prima, egli è veramente trovare il modo di patrocinare il tumulto, di patrocinare l'ingiustizia, onde avere in questa occasione vendetta per una giustizia che un'altra volta si sarebbe dovuta fare e non si fece. Il deputato Siotto-Pintor istesso poi ci narrò che quei tali che si erano fatto scala degli omeri dei loro confratelli per entrare in una casa, furono mandati in galera, di modo che la giustizia venne fatta ampiamente.

Non è dunque il caso di venire in oggi a rincrudire contro l'intero reggimento di cui si vuole conservare la disciplina e riabilitarla.

**VALERIO, relatore.** Risponderò breve per ciò che riguarda le conclusioni della Commissione, lasciando agli onorevoli oratori, a cui tocca la maggior parte del discorso del deputato Pinelli, a fare la loro risposta, e sono certo che essi faranno la parte loro.

L'onorevole deputato Pinelli ha combattuto le conclusioni della Commissione, ma dubito forte che esso abbia badato molto a che cosa tendessero le conclusioni della Commissione. La Commissione conchiuse che le due petizioni del signor Antonio Satta e del circolo politico di Sassari fossero rimandate al ministro di grazia e giustizia, affinchè egli vedesse se vi era stata illegalità e la punisse, e conchiuse nel tempo stesso che fosse rimandata al ministro di guerra, affinchè vedesse se vi fosse necessità di provvedimenti.